

CANZONETTE

Tormentoni e filosofia spicciola

DI LUCA MASTRANTONIO



Ma non erano solo canzonette? Così, almeno, cantava Edoardo Beninato, in una specie di assoluzione ironica del valore politico o di senso delle canzoni. Poi, negli anni, sono arrivate dotte analisi delle canzoni d'autore e di consumo autoriale, come storia leggera dell'Italia, come titolava l'imperdibile libro di Edmondo Berselli, "Canzoni", che il Mulino ha ripubblicato di recente. Il saggio rivisitava il sound che ha caratterizzato i decenni dell'Italia del dopoguerra, attraverso cantautori che sono quasi categorie dell'anima, spesso antinomiche, come lo spericolato Vasco Rossi contro Baglioni il romantico pop. Altre scelte sono di campo ermeneutico: Berselli eleva a monumento la figura di Lucio Battisti, scialza invece Mogol. Mina più Celentano, invece, incarnano l'una una forma tutta italiana di anticonformismo, l'altro un americanismo all'a-

matriciana. Abbondanti, ma mai pedanti, le incursioni politiche e sociali: ogni sound s'intreccia ad un governo, a una stagione politica e sociale. Per gli anni 90 della Milano bevuta, per esempio, c'è Max Pezzali con i suoi 883 rappresentava la canzone italiana postmoderna, senza ideologie, eroe musicale del sottoproletariato padano.

Nei prossimi giorni, in libreria, arriverà dalla Francia, per **ISBN**, un saggio pseudofilosofico, a firma di Peter Szendy, "Tormentoni", originariamente si intitolava appunto "Tubes, la philosophie dans le juke-box". Un libro di filosofia spicciola, per farla entrare nel juke box - forma analogica, non digitale, del micropagamento per la musica scaricata da internet. Szendy analizza la struttura profonda, musicale e psicologica, di canzoni come "Parole, parole, parole" di Mina e Lupo, del '72, o "Can't Get You out of My Head" di Kylie Minogue, per arrivare ad anni più recenti. Due tormentoni, cioè canzoni che ci tormentano amabilmente per settimana o stagioni intere, in genere l'estate. La tesi di Szendy è agli antipodi di Berselli, che non appesantiva l'analisi del testo di eccessivi significati, ma la immergeva nel contesto in cui nasceva. Di quel contesto, storico, politico, emotivo e sociale, ne era testimonianza, a viva voce. Per Szendy, professore di Estetica all'Università di Nanterre, un tormentone è invece una canzone dotata di ritornello che si impossessa di chi l'ascolta e lo libera da tutto quello che ha attorno perché è legato da quello che

gli sta attorno: la condizione storica, sociale, politica. La qualità maggiore dei tormentoni sarebbe l'autoreferenzialità, l'apparire unica nella ripetizione di qualcosa che riguarda solo se stessa. Szendy chiama in causa Kierkegaard e la sua idea di unicità sviluppata nella ripetizione. Queste canzoni sono «pure merci dotate di un'unica qualità: quella di non averne» e in questa loro disponibilità al desiderio altrui mostrebbero il loro fascino. La seduzione della merce derivata da Debord nella società dello spettacolo.

Le due letture sono ovviamente più che compatibili. Szendy scrive una storia dalla parte dell'orecchio, visto che l'orecchiabilità è la prima qualità di queste canzoni che tormentano il pubblico dell'estate, gli ascoltatori delle radio commerciali. Berselli cerca di guardare oltre, nel mettere a fuoco una canzone come colonna sonora di un'epoca. Oggi è più difficile applicare il metodo Berselli, che storicizza la musica, leggera, che è tutta contemporanea, ma non in presa diretta. Viviamo invece nell'epoca dell'estemporaneità, in cui una hit sale in cima e poi evapora, scompare del tutto, si dimentica. Molta della produzione musicale di oggi è puro tormentone, come le canzoni dei musicisti che provano il successo attraverso trasmissioni televisive che trasformano in tormentone un brano che può anche recepire poco della sua epoca. Un caso fisiologico di tormentone è la canzone del gruppo Il genio, "Pop porno" - su YouTube si trova il video, cliccatissimo - basata su un ritornello molto semplice e allitterante. Porno, popporno. Lontani i tempi in cui, con "Parole, parole, parole", la musica leggera ci regalava più livelli di comprensione.

La differenza sostanziale, è che i tormentoni possono frastornarci per tutta l'estate, ma non è detto che resteranno negli annali della sto-

